

COMUNE DI VEDANO AL LAMBRO

Largo Repubblica n. 3, 20854 Vedano al Lambro (MB)

RELAZIONE STORICO-ETNOGRAFICA E TOPONOMASTICA

PER L'INTITOLAZIONE DI UN PARCO PUBBLICO CON BIOLAGO ALLE "DEE VEDANIE" IN VEDANO AL LAMBRO (MB)

PREMESSA

La presente relazione si propone di analizzare la plausibilità e la rilevanza culturale dell'intitolazione di un'area verde con biolago recentemente realizzata nelle vicinanze dell'ingresso del Parco di Monza di Vedano al Lambro "Porta di Vedano", in via Enzo Ferrari, alle "Dee Vedanie", figure numinose la cui esistenza e il cui culto sono ipotizzati in possibile connessione con l'etimologia del toponimo lombardo "Vedano".



Figura 1-Biolago

ANALISI TOPONOMASTICA DEL TERMINE "VEDANO"

La questione dell'origine del toponimo "Vedano" presenta diverse ipotesi, ciascuna con elementi di validità:

1. **Radice pre-romana "Ved-" o "Vid-":** Un'analisi comparativa con altri toponimi europei suggerisce la possibilità di una radice indoeuropea weid-/wid- (vedere, sapere) o celtica uidu-/vidu- (legno, albero, bosco). Questa ipotesi colloca l'origine del toponimo in un substrato pre-romano, forse collegato a luoghi sacri naturali come i boschi. Anche Giuseppe Pozzi (Allegato) riporta che il canonico Luigi Meregalli, in un articolo del 1928, ritenesse plausibile supporre "una radice del verbo Vedere, in considerazione della

posizione elevata in confronto alla pianura del Parco e della vallata del Lambro” (POZZI, 1984, p.23)

2. **Desinenza in -ano:** rimanda alla formazione aggettivale ottenuta con il suffisso toponomastico -anus, tipico prediale (indicante cioè possesso) d’origine latina (UTET, 1990; VERGANI, 2004).
3. **Derivazione dalle dee Vedanie/Vidiane/Vediane** (SORMANI 1752, BOMBOGNINI 1828, CANTU’ 1857). Si tratterebbe di divinità, legate ai boschi, di origine romana o di origine pre-romana – celtica - poi entrate nella venerazione romana come altre divinità della natura e andate dimenticandosi nella successiva evoluzione dei culti.
4. **Derivazione da *avedo* (dialettale per abete) o *abetanus/avedanus* (abetaia)** con soppressione della sillaba iniziale. Diversi dizionari di toponomastica (in particolare AA.VV. UTET 1990, OLIVIERI 1931, AA.VV. BONECHI 1987) riportano tale derivazione (*La Lombardia paese per paese* 1987 aggiunge che “si vuole infatti che l’abete fosse a dimora nell’area dell’attuale chiesa di S. Maria delle Selve”), benché apparentemente più plausibile in contesti montani/di maggiore altitudine (Val d’Avedo; Aveto).

In base alle fonti occorre riconoscere che, allo stato attuale delle ricerche, non è possibile determinare con certezza assoluta quale di queste etimologie sia quella corretta.

LE "DEE VEDANIE": IPOTESI CULTURALE NEL CONTESTO RELIGIOSO ANTICO

L’ipotesi dell’esistenza di divinità femminili locali, che per convenzione, rispetto alle diverse forme riportate dagli studiosi, potremmo denominare "Dee Vedanie", non dispone al momento di attestazioni dirette in fonti epigrafiche o archeologiche. Esiste però una tradizione bibliografica che la riporta:

Giuseppe Pozzi, nel volume dedicato alla storia di Vedano al Lambro (1984), espone l’ipotesi della derivazione “dalle dee Vedanie o dal dio Vedius che vi avevano qui culto”, riportando la citazione da Nicola Sormani che, “riferendosi anche a Vedano Olona, scrive: ...infatti nei tempi romani erano venerate le dee Vedanie o Vidanie le quali si tenevano come tutelari di quei paesi, cui la vaghezza della prospettiva rendeva ameni e cari”.

Non si è potuta reperire in questa occasione la corrispondenza esatta di questa citazione, ma la sua ricerca, attraverso l’*Antiquario della diocesi di Milano* (1828) di Francesco Bombognini, ha portato a rintracciare il testo della *Giornata terza de’ passeggi storico-topografico-critici...* editi nel 1752, in cui Niccolò Sormani (si presume lo stesso citato dal Pozzi), dottore della Biblioteca Ambrosiana a partire dal 1718, parla di “*Vedano*, luogo sopra Monza” aggiungendo: “Altro Vedano c’è presso Varese; e quant’altri nelle Gallie, e nelle Spagne? Tutti luoghi di prospettiva, come il Monte *Veglia* nella Brianza, così nominati dalla Dea Vediana specolatrice, e guardiana del paese, come dalle lapidi *Deabus Matrabus Vedianis Speculatricibus regionis* [...]” (p. 175).

Non è stato possibile rintracciare la fonte epigrafica citata dal Sormani, né altre fonti epigrafiche locali. Gli elementi riportati dal Sormani (“*deabus Matrabus*”, “*specolatrice e guardiana del paese*”, riferimento alle Gallie), tuttavia, si inseriscono in un contesto etnografico ben documentato.

- **Culti femminili naturalisti nell’Italia settentrionale:** La presenza di divinità femminili legate a elementi naturali è ampiamente documentata nelle culture pre-romane e romane della Lombardia. Ne sono esempio le numerose dediche a ninfe e divinità delle acque, ma soprattutto le *Matronae* (o anche *Matres*, *Matrae*), nome latino di divinità femminili dei Celti, venerate in Germania, nelle province transalpine, nell’arco alpino e in Italia settentrionale. La loro iconografia attestata nei territori dell’attuale Piemonte e Lombardia le raffigura come tre

o cinque figure danzanti fra alberi e ghirlande vegetali, quindi in un contesto boschivo e silvestre. Il loro culto in Italia settentrionale è frequentemente attestato nelle vallate alpine o lungo importanti direttrici viarie (e Vedano si trova lungo l'antica strada che da Monza portava a Carate) ed è ipotizzabile, dunque, un loro ruolo di protettrici dei luoghi di passaggio (ANTICO GALLINA, 2011; SACCHI, 2011).

- Fonti epigrafiche a testimonianza della forma *Vediantiae*, *Numen* sono presente in Gallia, come testimoniato in una tesi di dottorato in archeologia classica c/o la Sapienza di Roma, che le accosta alle *Matres* o *Matrones* (DI JORIO, 2014; LAGUERRE, 1969). “Le testimonianze epigrafi riflettono l’alternanza tra le diverse forme nominali delle dee madri. Nelle Province alpine occidentali il termine più frequente è *Matronae*, eccetto per la dedica alle *Vediantiae* (E14), dove la parte iniziale è fortemente corrotta, così da non permettere una sicura interpretazione del testo. [...] Tuttavia bisogna anche tenere presente che gli stessi Romani, in determinate province, non hanno contrastato la sopravvivenza dei culti locali, anche per favorire una maggiore integrazione” (DI JORIO pp. 73-74).
L'accostamento *Matronae* – *Vediantiae* è uno spunto interessante, benché purtroppo non completamente riferibile al caso di Vedano, essendo le “*Vediantiae* [...] divinità protettrici della bellicosa popolazione dei Vediantii, stanziata nelle province alpine occidentali, il cui centro principale era *Cemenelium* (Cimiez)” (p.81), quartiere dell'attuale Nizza.
- **Toponomastica sacra:** La derivazione di toponimi da luoghi sacri o dedicati a divinità è un fenomeno ampiamente attestato nella toponomastica italiana (PELLEGRINI, 1990, pp. 393-398). Anche VERGANI, 2004 inserisce Vedano tra i toponimi derivanti da divinità pagane.

Se, in aggiunta, consideriamo l'ipotesi etimologica legata alla radice uidu-/vidu- (bosco) o weid- (vedere/sapere), è culturalmente plausibile che nell'area di Vedano esistesse un luogo sacro, forse un bosco o un'area con particolare visibilità, associato a divinità femminili tutelari della natura, della fertilità, dei luoghi di passaggio o della comunità.

La denominazione "Dee Vedanie" è pertanto da intendersi non come ricostruzione storica specifica, ma come etichetta convenzionale per designare entità numinose femminili, la cui esistenza è ipotizzabile sulla base di paralleli etnografici e del contesto religioso dell'Italia settentrionale pre-romana e romana.

RILEVANZA CULTURALE DELL'INTITOLAZIONE

Intitolare un parco pubblico con biolago alle "Dee Vedanie" assume un significativo valore culturale e identitario per diverse ragioni:

1. **Valorizzazione della stratificazione storica:** Riconosce la complessa storia del territorio, dalle radici pre-romane alla romanizzazione, fino all'età contemporanea.
2. **Recupero di una dimensione sacrale del paesaggio:** Il biolago e l'area verde ripropongono, in chiave contemporanea, il legame tra comunità, natura e sacralità che caratterizzava le culture antiche.
3. **Dimensione educativa:** L'intitolazione può stimolare l'interesse della comunità, in particolare dei giovani studenti, per la storia locale e la consapevolezza ambientale, promuovendo percorsi formativi che valorizzino la conoscenza della storia locale e lo sviluppo di un senso di appartenenza consapevole alla comunità vedanese.
4. **Riconoscimento dell'elemento femminile nella storia culturale:** Valorizza la presenza di culti femminili che, pur non sempre documentati nelle fonti ufficiali, hanno rappresentato una componente fondamentale della religiosità antica.

5. **Unicità e distintività:** A fronte di intitolazioni più convenzionali, la scelta delle "Dee Vedanie" conferisce al parco un carattere distintivo e profondamente radicato nella storia locale.
6. **Rispetto del principio di laicità:** L'intitolazione fa riferimento a un patrimonio culturale pre-cristiano e pre-romano condiviso, non sovrapponendosi con elementi che possano creare potenziali conflitti con sensibilità religiose presenti sul territorio, bensì valorizzando un aspetto inclusivo della memoria collettiva legato al territorio stesso.
7. **Invito alla quiete e alla contemplazione:** il biolago, immerso nel verde e caratterizzato dal dolce mormorio dell'acqua, si propone come luogo adatto alla "speculazione", così come suggerito da un ulteriore significato del termine *speculatrice* che significa sì guardiana ma anche, latinamente, colei che osserva e contempla.

DESCRIZIONE DELL'AREA E DEL BIOLAGO

L'area oggetto di intitolazione si estende su una superficie complessiva di circa 1700 mq ed è situata nelle vicinanze dell'ingresso del Parco di Monza di Vedano al Lambro "Porta di Vedano", con accesso da via Enzo Ferrari. Il sito era precedentemente adiacente all'edificio del cinema parrocchiale "Parco", in disuso da svariati anni e demolito dopo l'acquisto da parte dell'Amministrazione comunale nel 2011.

Il biolago realizzato è costituito da un bacino ornamentale d'acqua dolce di circa 210 mq con un'altezza massima di 80 cm, perfettamente integrato con l'ecosistema circostante. È caratterizzato da un perimetro dalle linee irregolari che si armonizzano con l'ambiente naturale, in coerenza con il carattere eco-sostenibile dell'intervento.

L'area è stata allestita con camminamenti accessibili, aree di sosta illuminate con panchine, dissuasori di transito, fontanella, ponticello e nuove alberature autoctone, creando un vero e proprio ecosistema del benessere immerso in un ambiente naturale che valorizza l'antico nucleo del paese.

CONCLUSIONI

Sulla base dell'analisi condotta, si ritiene che l'intitolazione dell'area con biolago di Vedano al Lambro alle "Dee Vedanie" sia culturalmente e storicamente appropriata. Sebbene non esistano prove dirette dell'esistenza di divinità con questo specifico nome, l'ipotesi si inserisce coerentemente nel contesto storico-religioso dell'Italia settentrionale e nella possibile etimologia del toponimo "Vedano".

Nel procedere con tale intitolazione, il Comune si propone:

1. Corredare l'area con un pannello informativo che illustri le ragioni dell'intitolazione nel contesto storico-religioso in cui si inserisce l'ipotesi delle "Dee Vedanie", finalizzato a suscitare interesse e consapevolezza sull'origine del toponimo "Vedano" e sulla stratificazione storica del territorio.
2. Specificare nei materiali informativi che il nome "Dee Vedanie" rappresenta una ricostruzione culturale basata su elementi di plausibilità storica.
3. Promuovere con le scuole e la biblioteca comunale iniziative didattiche e culturali legate alla scoperta del territorio e delle sue radici storiche, valorizzando il biolago come spazio di riconnessione tra passato e presente, tra dimensione ambientale e culturale.
4. Valorizzare il legame tra la dimensione sacrale antica e la funzione ecologica contemporanea del biolago, sottolineando la continuità nel rapporto tra comunità e ambiente naturale.

Opere Generali di Toponomastica e Linguistica

1. AA.VV., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990
2. AA.VV., *La Lombardia paese per paese*, Firenze, Bonechi, vol. VII, 1987
3. AA.VV., *Il Milanese – vol. III: Le valli dell’Olona, del Seveso, del Lambro*, Bergamo, Editoriale Bortolotti, 1997¹
4. AA.VV., *Storia dei Comuni della Provincia di Milano*, Milano, Amministrazione provinciale, 1984¹
5. M. ANTICO GALLINA, *Il Vimercatese. Il senso storico di un territorio*, in A. MARCHESI, M. PESENTI (a cura di), *MUST, museo del territorio*, Milano, Electa, 2011, pp. 27-48
6. F. BOMBOGNINI, *Antiquario della diocesi di Milano* (2. ed.), Milano, 1828
7. P. BOSELLI, *Toponimi lombardi. Raccolta degli appellativi di luogo di Milano e provincia*, Milano, SugarCo, 1977²
8. C. CANTU’, *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto*, Milano, 1858
9. F. DI JORIO, *Aspetti del culto delle Matres nelle province galliche e rapporto con il culto della Magna Mater*, Roma, Università La Sapienza, Facoltà di Lettere e Filosofia, Scuola di dottorato, AA 2013-2014
10. G. LAGUERRE, *Au coeur du terroir: les « Matres Vediantiae »*, in «Rivista di Studi Liguri» XXXV, 1969 pp. 219-230
11. D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda* (2. ed.), Milano, Casa editrice Ceschina, 1961 (originariamente pubblicato nel 1931 da La Famiglia Meneghina)
12. G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana. 10.000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*. Milano, Hoepli, 1990
13. G. POZZI (Gipo), *Vedano al Lambro. Paese della Brianza. storia e tradizione*, Vedano al Lambro, Amministrazione comunale di Vedano al Lambro, 1984
14. F. SACCHI, *Vimercate in età romana*, in A. MARCHESI, M. PESENTI (a cura di), *MUST, museo del territorio*, Milano, Electa, 2011, pp. 50-65
15. C. SALVIONI, *Noterelle di toponomastica lombarda: s. 4*, Bellinzona, 1901³
16. N. SORMANI, *Giornata terza de’ Passeggi storico – topografici – critici nella città undi nella diocesi di Milano. - Ad erudizione, e a diporto della gioventù nobile, e massime ecclesiastica. Coll'intreccio di varie dissertazioni, tratte a compendio da' manoscritti*, Malatesta, 1751-1752
17. C. VERGANI, *Toponomastica brianzola. Origine e significato dei nomi di luogo*, Besana in Brianza, Il mosaico, 2004

¹ Opera che si limita a raccogliere le principali ipotesi interpretative

² Non verificata direttamente, ma riportata da VERGANI 2004

³ Non verificata direttamente, ma riportata da OLIVIERI 1931, UTET 1990, VERGANI 2004

Risorse digitali

<https://www.melegnano.net/afnm/lambro17.htm>

<https://www.ilgiorno.it/monza-brianza/cronaca/dagli-abeti-alle-dee-vidiane-c5d2ca51>

https://www.cassiciaco.it/navigazione/cammino/santuari/brianza/02_vedano/02_vedano.html

<https://comune.vedano-olona.va.it/luoghi/3043433/nostra-storia>

Allegato:

- Pozzi, Giuseppe. *Vedano al Lambro. Paese della Brianza: storia e tradizione*. A cura dell'Amministrazione Comunale di Vedano al Lambro, 1984, 23.

La presente ricostruzione è stata curata dall'Ufficio Cultura con il contributo della Biblioteca del Comune di Vedano al Lambro.